



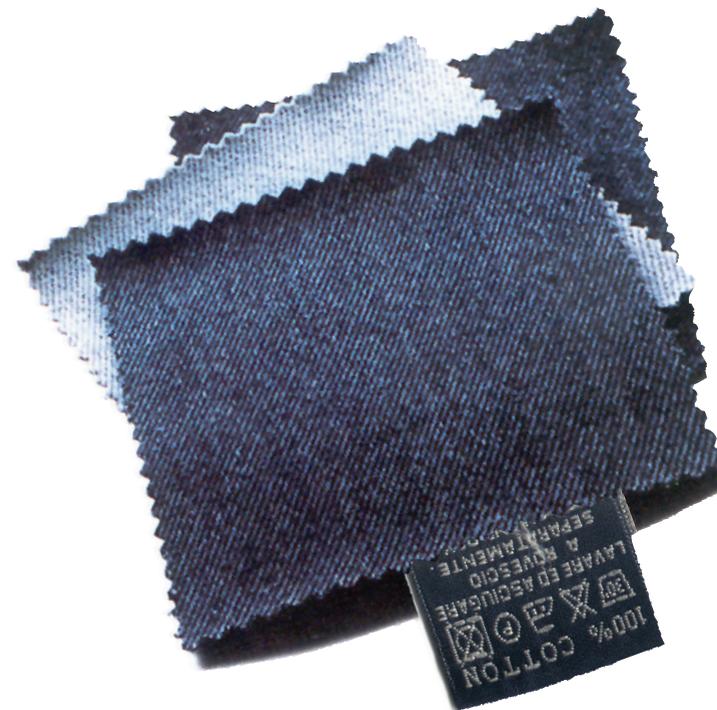
per informazioni:

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Varese
Piazza Monte Grappa, 5 - 21100 Varese
tel. 0332 295111 - fax 0332 282158
sito internet: www.va.camcom.it
e-mail: varese@va.camcom.it



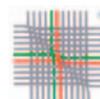
CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA DI VARESE

PRODOTTI TESSILI



Etichetta di manutenzione: una tutela per tutti

in collaborazione con:



Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento S.p.A.

Il tema della denominazione e dell'etichettatura dei prodotti tessili appartiene all'esperienza quotidiana di ognuno di noi e fa parte delle ricorrenti discussioni, nelle più svariate sedi, che sempre più spazio dedicano a problemi inerenti alla informazione e sicurezza del consumatore.

Le disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti tessili si proiettano infatti nella direzione di un nuovo rapporto di fiducia tra imprese e consumatori, oltre che di tutela per entrambi.

Con questa pubblicazione, realizzata in collaborazione con il Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento S.p.A., la Camera di Commercio di Varese vuole offrire agli operatori del tessile-abbigliamento uno strumento di lavoro utile per verificare la corretta applicazione delle norme ed affrontare, con ulteriore incisività, le competizioni internazionali, facendo leva sulla chiara identificazione del prodotto.

L'opera si rivolge, però, anche all'attenzione dei consumatori consentendo loro la possibilità di un migliore orientamento nella molteplicità dei prodotti offerti dal mercato e di una scelta sempre più consapevole basata su informazioni chiare circa il prodotto, il suo utilizzo e le sue caratteristiche ecologiche, di salute e di sicurezza.

Il Presidente

Il tema della denominazione e dell'etichettatura dei prodotti tessili appartiene all'esperienza quotidiana di ognuno di noi e fa parte delle ricorrenti discussioni, nelle più svariate sedi, che sempre più spazio dedicano a problemi inerenti alla informazione e sicurezza del consumatore.

Le disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti tessili si proiettano infatti nella direzione di un nuovo rapporto di fiducia tra imprese e consumatori, oltre che di tutela per entrambi.

Con questa pubblicazione, realizzata in collaborazione con il Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento S.p.A., la Camera di Commercio di Varese vuole offrire agli operatori del tessile-abbigliamento uno strumento di lavoro utile per verificare la corretta applicazione delle norme ed affrontare, con ulteriore incisività, le competizioni internazionali, facendo leva sulla chiara identificazione del prodotto.

L'opera si rivolge, però, anche all'attenzione dei consumatori consentendo loro la possibilità di un migliore orientamento nella molteplicità dei prodotti offerti dal mercato e di una scelta sempre più consapevole basata su informazioni chiare circa il prodotto, il suo utilizzo e le sue caratteristiche ecologiche, di salute e di sicurezza.

Il Presidente

Perchè un capo ha bisogno di un'etichetta di manutenzione?

Perchè non tutte le fibre costituenti il capo e la loro tintura/stampa si comportano allo stesso modo se sottoposti a reagenti di lavaggio, sbianca ecc.

Per esempio se lavassimo un maglione di lana con candeggina per cercare di renderlo bianco, otterremmo solo una dissoluzione totale della fibra, essendo essa solubile in ipoclorito!

Se volessimo lavare a 60°C una camicia di seta perchè è macchiata, avremo forse un pulito "profondo" e una camicia da buttare via!

Perchè utilizzare dei simboli?

Quando ci si trova davanti a dei consigli di manutenzione è senza dubbio più efficace una bella frase dettagliata dove è descritto per intero come il consumatore deve eseguire il lavaggio, la stiratura ecc.

Ma non sempre questo è possibile.

Per dare una maggiore immediatezza e facilità di consultazione sono stati adottati dei simboli grafici riconosciuti e descritti in una normativa europea (EN 23758/93) con lo scopo di fornire indicazioni precise sulla metodologia di manutenzione di ciascun capo nel piccolo spazio di un'etichetta.

A chi è utile l'etichetta di manutenzione?

L'obbligo di etichettare il capo con la metodologia di manutenzione, se corretta e ben interpretata, può portare all'eliminazione di quegli errori che farebbero incorrere in inutili contenziosi a seguito del danneggiamento dei capi.

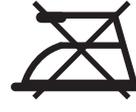
Logicamente sia il produttore che il consumatore devono essere istruiti sulla definizione e l'interpretazione dei simboli.

SIMBOLOGIA UNIFICATA

Quali sono i simboli adottati?

I simboli obbligatori sono 5 con una sequenza ben precisa: lavaggio ad umido, candeggio con cloro, stiratura, lavaggio a secco, asciugatura.

Di seguito riportiamo la simbologia unificata secondo la normativa EN 23758/93

 Il tessile non sopporta il lavaggio in acqua. Allo stato umido trattare con cura	 Il tessile non sopporta il trattamento con cloro	 Il tessile non sopporta la stiratura	 Il tessile non sopporta il lavaggio a secco	 Il tessile non sopporta l'asciugatura in tamburo ad aria calda
 Lavaggio a mano, temperatura massima 40°C, muovere delicatamente senza strofinare, tirare o torcere	 Possibilità di trattare con prodotti a base di cloro unicamente in soluzione fredda e diluita	 Stirare con temperatura massima 110°C; il trattamento a vapore è rischioso	 Lavabile solo con idrocarburi e trifluorotricloroetano. Severa limitazione dell'aggiunta di acqua, dell'azione meccanica e della temperatura	 Asciugatura in tamburo rotativo a temperatura moderata
 Temperatura massima di lavaggio 30°C. Agitazione, risciacqui e centrifugazione ridotti		 Stirare con temperatura massima di 150°C; umidificare il tessuto	 Lavabile solo con idrocarburi e trifluorotricloroetano	 Asciugatura in tamburo rotativo a temperatura normale
 Temperatura massima di lavaggio 40°C. Agitazione, risciacqui e centrifugazione molto ridotti. Non torcere		 Stirare con temperatura massima di 200°C; umidificare il tessuto	 Lavabile con tetracloroetilene, monofluoro triclorometano, ed idrocarburi. Severa limitazione dell'aggiunta di acqua, dell'azione meccanica e della temperatura	
 Temperatura massima di lavaggio 40°C. Agitazione, risciacqui e centrifugazione ridotti			 Lavabile con tetracloroetilene, monofluoro triclorometano, ed idrocarburi	
 Temperatura massima di lavaggio 40°C. Agitazione, risciacqui e centrifugazione normali			 Lavabile con tutti i solventi normalmente usati nel lavaggio a secco	

Esempio:

Maglione color amaranto dichiarato 25% Kashmir, 35% Seta, 40% Viscosa:

Etichetta consigliata



Pantalone color panna dichiarato 100% Lana:

Etichetta consigliata



Jeans color blu dichiarato 100% Cotone:

Etichetta consigliata



Slip color bianco dichiarato 100% Cotone:

Etichetta consigliata



Giubbotto color pesca dichiarato 65% Viscosa, 35% Cotone e fodera interna 100% Poliestere:

Etichetta consigliata



Giubbotto color giallo dichiarato spalmato PVC:

Etichetta consigliata



METODI DI PROVA PER L'ATTUAZIONE/VERIFICA DELLA LEGGE

Per definire l'etichetta di manutenzione occorre però conoscere il comportamento del prodotto tessile ai trattamenti che subirà durante la sua vita; questa conoscenza deriva in parte dal tipo di fibre di cui il capo è costituito, in parte dal suo colore, ma in parte deve essere determinato attraverso metodi di prova definiti e riconosciuti. I laboratori di prova supportano le aziende nella definizione dell'etichetta di manutenzione, eseguendo delle prove al fine di rilasciare un'etichetta consigliata.

Le prove che si effettuano sono specifiche per ogni singolo grafico:



- ▶ Solidità del colore ad umido e relativa stabilità dimensionale (norme di riferimento: UNI EN 20105 C01-C04/UNI EN ISO 105 C06 e UNI EN 26330)



- ▶ Solidità del colore alla sbianca con ipoclorito (norma di riferimento UNI EN 20105 N01)



- ▶ Solidità del colore alla stiratura (norma di riferimento UNI EN ISO 105 X11)



- ▶ Solidità del colore al lavaggio a secco e relativa stabilità dimensionale (norme di riferimento UNI EN ISO 105 D01 e UNI EN ISO 3175)



- ▶ Asciugamento durante la prova di variazione dimensionale

Per stabilire temperature e condizioni di trattamento, si procede con un attento esame del capo, in base al quale si ipotizza un'etichetta di manutenzione che si conferma una volta eseguite le prove, in base ai risultati ottenuti.

Questo lavoro può essere effettuato in senso contrario, avendo già l'etichetta, per verificarne la veridicità/attuabilità e, se dalle prove si riscontrano dei risultati non ottimali, si provvede a sostituire il simbolo di manutenzione non corretto.

Ma cosa significa apporre un simbolo di manutenzione su un capo? Sicuramente che se il trattamento viene eseguito seguendo le modalità rappresentate, il capo non si rovina.

Attualmente non esistono delle indicazioni standard e normalizzate per stilare la simbologia appropriata, ma si ragiona con logica e buon senso.

Bisogna quindi evitare di proporre etichette che, paradossalmente non consentono alcun trattamento di manutenzione.

Infine, in caso di contestazione, si riproducono per prima cosa le condizioni di manutenzione descritte in etichetta (per verificare se sono state rispettate fedelmente) e, se l'esito è positivo, il difetto riscontrato non è da attribuirsi al prodotto tessile ma è legato ad un errata manutenzione ed il produttore è tutelato non dovendo risarcire i danni al consumatore.

LA LEGGE

- Legge n.126 del 10 Aprile 1991 "Norme per l'informazione al consumatore";
- Decreto Ministeriale n.101 dell'8 Febbraio 1997: "Regolamento di attuazione della legge n.126 del 10/4/91;
- Nota n. 008458 del 3 Luglio 2000 della Commissione Europea;
- Sollecitazione della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa (CNA) del 6 Febbraio 2001;
- Risoluzione Ministeriale n. 1251027 del 7 Febbraio 2001;